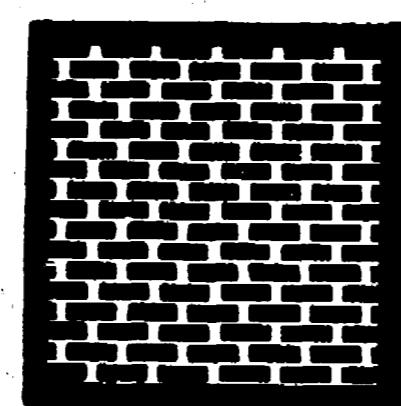


ID.C. HANNO PAURA DELL'UNITÀ DELLE SINISTRE. Rumor ha affermato che la Democrazia cristiana non tollererà più situazioni di unità tra i partiti di sinistra nelle giunte. Rumor ha messo involontariamente il dito sulla SUA piaga: la cosa che scotta di più alla DC, e a ogni reazionario italiano, è infatti la unità politica e di classe dei lavoratori. I reazionari hanno ragione dal loro punto di vista perché con l'unità i lavoratori hanno sempre mandato a monte i loro piani. Con l'unità sindacale i lavoratori italiani si oppongono oggi ai ricatti del grande padronato: con l'unità politica i lavoratori, domani, potranno imprimere alla società quella svolta che il centrosinistra non desidera effettuare. Il PCI nel difendere il bene dell'unità, non rilancia il «frontismo». Il PCI propone una nuova unità che blocchi la disgregazione prodotta dal fallimento del centrosinistra e sposti realmente la situazione in avanti portando a nuove maggioranze. Questa nuova unità è possibile, in molti casi già si delinea alla base, isolando chi cerca di impedirla. Tutte le sinistre, oggi più che mai, hanno interesse che il processo unitario si estenda e si rafforzi. E per favorire questo processo il voto più giusto è il voto al Partito comunista, la più forte garanzia di unità nella classe operaia e nelle masse democratiche. Il PCI è stato nel passato il perno dell'unità di classe democratica e nazionale contro il fascismo, contro i tentativi di monopolio clericale. Il PCI è oggi la forza indispensabile per rendere concreta la spinta delle masse che non vogliono avallare gli inganni, i cedimenti, le pericolose involuzioni a destra del centrosinistra ma intendono operare perché le cose, in Italia, cambino. Per questo è necessario votare per il PCI



CI PARLANO DI DEMOCRAZIA. MA COS'E' LA DEMOCRAZIA PER I NOSTRI AVVERSARI? E' la democrazia borghese, fragile paravento di un sistema fondato sullo sfruttamento di classe, sul dominio di pochi ricchi sui molti che vorano. La democrazia, per la borghesia, non è una necessità: è uno strumento, sostituibile, quando occorre, con il fascismo, come accadde in Italia, in Germania, in Spagna e ovunque abbia ritenuto, e ritenga opportuno abbandonare parlamentarismo per usare la «maniera forte». La DC è esente, costituzionalmente, da questa alternativa? Non lo è. Nel 1922 il Partito Popolare appoggiò il governo fascista. Nella sua nuova edizione, la DC ha tentato due volte la via autoritaria. Con Scelba, che riempì le carceri italiane di operai e contadini, discriminò i cittadini, usò il codice fascista contro le opposizioni di classe, tentò, nel 1953, la via della «legge truffa». E con Tambroni, che nel 1960, appoggiandosi al MSI tentò la stessa strada. Se l'Italia oggi non è uno Stato autoritario, di tipo portoghese o gollista non si deve alla DC, ma al PCI, che bloccò i tentativi autoritari, con la lotta delle masse e con l'unità democratica, mandando a monte i partiti democristiani. I comunisti sono una garanzia di democrazia. Non solo contro i pericoli di degenerazione della «democrazia borghese» ma perché essi per democrazia intendono non solo una forma parlamentare ma un assetto sociale senza sfruttati e sfruttatori, in una società di eguali e di liberi. I comunisti con la «via italiana al socialismo» vogliono uno Stato democratico che riformi le strutture arretrate origine di gravi squilibri, ponga in mani pubbliche, tramite una pluralità di partiti e di forze sociali, tutti i poteri economici e politici di decisione: e con ciò restituiscia anche al Parlamento una funzione primaria, liberi la società dai gruppi di potere monopolistici che ne comprimono le energie, strappi alla loro condizione subalterna le masse popolari. Questa è la democrazia che i comunisti vogliono e per la quale si battono, per realizzare veramente uno Stato fondato sul lavoro, come chiede la Costituzione nata dalla Resistenza.